

Il Papa: i cieli siano solo di pace

di Gianni Cardinale e Antonio Capano

in "Avvenire" del 14 maggio 2022

Nuovo appello di Francesco, durante l'udienza al personale dell'Enac, per il cessate il fuoco immediato in terra ucraina. Il cardinale Parolin: pronti a lavorare a una mediazione senza pregiudiziali. L'arcivescovo Gallagher il 18 in missione a Kiev.

L'aviazione «è amicizia, è incontro!» e non deve essere «usata come strumento di offesa, di distruzione, di morte», come «stiamo vedendo purtroppo anche in questa terribile guerra in Ucraina, segnata quotidianamente da bombardamenti aerei». Di fronte a questo «desolante scenario», preme «più forte al nostro cuore la speranza che i cieli siano sempre e soltanto cieli di pace, che si possa volare in pace per stringere e consolidare rapporti di amicizia e di pace». Papa Francesco mantiene vigile lo sguardo su quanto avviene in Ucraina. Lo fa anche ricevendo in udienza dirigenti e operatori dell'Ente nazionale per l'aviazione civile italiana (Enac). Intanto i più stretti collaboratori del Pontefice ribadiscono l'impegno della Santa Sede per porre fine alla guerra scatenata dalla Russia di Vladimir Putin. L'obiettivo iniziale della Santa Sede resta «il cessate il fuoco», conferma il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin, parlando a margine di un convegno alla Gregoriana. Poi ci si concentrerà ad avviare «un dialogo serio, senza precondizioni in cui si cerchi di trovare una strada per risolvere questo problema». Mosca e Kiev «dovranno pur trovare una soluzione dato che la geografia li costringe a vivere vicini» ha aggiunto il porporato, che guarda favorevolmente al tavolo per la pace proposto dal governo italiano rimarcando che «ogni tentativo mirato alla conclusione della guerra è benvenuto». A chi gli chiede un commento sull'invio delle armi in Ucraina, il più stretto collaboratore del Papa ha nuovamente spiegato che «c'è un diritto alla difesa armata in caso di aggressione», come affermato nel Catechismo della Chiesa cattolica, ma «a determinate condizioni» a partire dalla «proporzionalità» e poi dal fatto che «la risposta non produca maggiori danni di quelli dell'aggressione».

«Nel concreto è difficile determinarlo – ha osservato il cardinale –, però bisogna avere alcuni parametri chiari per affrontare nella maniera più giusta e moderata possibile il tema delle armi». Parolin si è soffermato sui rapporti tra Vaticano e Patriarcato di Mosca ricordando la decisione del Papa di non incontrare «per il momento» Kirill. Il porporato vicentino non nasconde che attualmente «siamo in un momento difficile», ma «questo non significa che siamo al punto zero o che c'è un gelo tra la Chiesa ortodossa russa e quella cattolica». Infatti permangono «canali» e «tentativi per dialogare». Riguardo al recente incontro del Papa con le mogli di due combattenti del Battaglione Azov, asserragliati nella acciaieria Azovstal, il porporato ha commentato: «noi avevamo dato la disponibilità ad essere garanti per l'evacuazione dei civili rimasti, però poi non si è più fatto niente». Con il nunzio a Kiev, ha aggiunto, «c'era stata addirittura l'idea di andare insieme al metropolita di Zaporizhzhia, ma di fatto non c'è stato più un seguito, perché non sono state date garanzie di sicurezza per la missione».

Nei giorni scorsi durante una visita in Croazia il cardinale Parolin ha poi di nuovo manifestato preoccupazione per una «possibile escalation» del conflitto in Ucraina. «Tenendo conto della distruttività delle armi» che oggi si possiedono - ha detto - un allargamento del conflitto sarebbe una «minaccia per la distruzione dell'umanità intera».

Intanto da mercoledì 18 maggio, il segretario per i Rapporti con gli Stati, l'arcivescovo Paul Richard Gallagher, sarà a Kiev per un viaggio già stabilito prima di Pasqua e poi posticipato per motivi di salute. Giovedì in un'intervista al Tg2 il presule ha ricordato più volte che il Papa riconosce il valore di ogni sistema di sicurezza e dunque di difesa, purché sia una «cosa proporzionata». «L'Ucraina – afferma – ha diritto di difendersi» ma è necessario evitare una corsa al

riarmo, anche perché siamo di fronte a una guerra pericolosa per la sua «dimensione nucleare». La posizione della Santa Sede - ribadisce il 'ministro degli esteri' vaticano - è basata sull'appoggio ad ogni tentativo di dialogo: bisogna cercare soluzioni, «restando sempre a disposizione della comunità internazionale». Come ai tempi della Guerra fredda, la Santa Sede «crea spazi di dialogo» per favorire una soluzione.